

I terreni più adatti per coltivare il pomodoro

Rese produttive e qualità: quali sono le caratteristiche che influenzano maggiormente **la crescita e le performance di questa coltura**

CARLA SCOTTI
I.TER Soc. Coop.
Bologna



MARISA FONTANA



Il pomodoro è un elemento fondante della nostra gastronomia, un vero e proprio simbolo del *made in Italy*, ma - pare impossibile - è tutt'altro che indigeno. Importato in Europa dallo spagnolo Cortés nel 1540, dovette aspettare la seconda metà del Seicento per diffondersi ed essere coltivato. L'ortaggio trovò condizioni ambientali particolarmente favorevoli nel nostro Paese, tanto che a oggi ci sono realtà agricole che appaiono mirabili esempi di vocazionalità colturale e culturale: come immaginare Napoli senza il suo San Marzano, ma anche Parma senza i suoi pomodori "Ricci" o Piacenza e Ferrara che non producono più i loro pomodori da industria?

Proprio nel territorio di Ferrara e di Ravenna I.Ter e l'azienda sperimentale Marani, grazie a un progetto promosso da Gal Delta 2000 e finanziato dal Psr 2007-2013, stanno proseguendo il lavoro di caratterizzazione del rapporto suolo/pomodoro iniziato nel 2008 per la Provincia di Ferrara. L'obiettivo principale dello studio è individuare e validare, con i tecnici che seguono le coltivazioni in campo, i caratteri dei suoli che possono influenzare la produzione (quantità e qualità) del pomodoro, in modo da realizzare strumenti cartografici, derivati dalle carte dei suoli, che siano di aiuto nella pianificazione produttiva, contribuendo così alla valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti.





Essendo ormai l'agricoltura inserita in un "sistema globale", l'Italia dovrà competere puntando sempre più a raggiungere alti livelli qualitativi e giocando la carta della tipicità. Come riscontrato nelle esperienze che riguardano altri prodotti quali vite, vino e anguria di Reggio Emilia, anche il pomodoro può essere valorizzato legandolo agli ambienti di coltivazione e favorendo la diffusione delle buone tecniche di produzione per ottenere un prodotto con caratteristiche proprie di qualità organolettica e di distinguibilità. È stato pertanto definito uno schema di valutazione delle limitazioni pedologiche alla crescita del pomodoro (vedi tabella) che rappresenta lo strumento per interpretare il legame tra caratteri dei suoli e la risposta di crescita della pianta.

Pianta che non teme la salinità del suolo

Passiamo ora ad esaminare quali sono i caratteri del suolo, direttamente rilevabili in campo, che influenzano maggiormente la crescita e i buoni risultati quantitativi e qualitativi del pomodoro. Pianta che non è particolarmente condizionata da salinità, sodicità e reazione del terreno, pertanto non si è ritenuto opportuno stabilire dei valori-soglia per questi parametri, ritenendone più importanti altri ai fini della definizione delle classi d'intensità delle limitazioni.

Il pomodoro sopporta abbastanza bene la presenza dei ristagni idrici a circa 60-80 cm di profondità, frequenti in certe aree del Ferrarese. Va rilevato, poi, che questa ortiva non è sensibile a livelli elevati di calcare. Terreni fessurabili tendono a spaccare le radici e favoriscono l'evapotraspirazione anche in profondità, con conseguente penalizzazione della nutrizione idrica della coltura.

Una tessitura di medio impasto o tendente al sabbioso è particolarmente indicata per avere la massima produttività, che si può spingere fino a medie di 900 q.li/ha, anche se dal punto di vista qualitativo la pianta raggiunge i livelli superiori man mano che aumenta la frazione argillosa. Con tessiture moderatamente fini (argilla 30-40%) si hanno ancora produzioni discrete (700-800 q.li/ha), che diminuiscono all'aumentare dell'argilla oltre il 40%; situazione che però fa ottenere livelli elevati di zuccheri (brix <5), licopene e colore.

Anche l'epoca di trapianto può essere condizionata dall'ambiente pedoclimatico; nei suoli sabbiosi il periodo ottimale per l'operazione va dal 25 marzo al 15 giugno e si possono utilizzare tutte le varietà. Si tratta dei terreni con maggiore flessibilità, in quanto l'elevata presenza di sabbia consen-

POMODORO: SCHEMA DI VALUTAZIONE DELLE LIMITAZIONI PEDOLOGICHE ALLA CRESCITA DELLA PIANTA			
CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE	INTENSITÀ DELLE LIMITAZIONI (CLASSI)		
	ASSENTI O LIEVI ⁽¹⁾	MODERATE ⁽²⁾	SEVERE ⁽³⁾
Profondità utile alle radici (cm)	>25%	-	< 25%
Tessitura	Grossolana, moderatamente grossolana, media	Moderatamente fine, fine (argilla orizzonte lavorato > 40%)	-
Fessurazione	Bassa	Media, forte	-
Disponibilità di ossigeno	Buona, moderata	Imperfetta	Scarsa, molto scarsa
Calcare attivo (%)	>10%	-	-

(1) suoli che non presentano alcuna limitazione o che si prestano ad ospitare la pianta favorendone la piena potenzialità quali-quantitativa (>700 q/ha con circa 5 gradi brix); i suoli possono essere coltivati con tecniche ordinarie e non richiedono interventi specifici, oltre a quelli dettati dalle normali esigenze del pomodoro, atti a migliorare la naturale potenzialità dei suoli;
(2) i suoli presentano alcuni fattori di limitazione che richiedono interventi agronomici di correzione al fine di recuperare le piene potenzialità quali-quantitative che il pomodoro può esprimere; in queste aree le produzioni sono tipicamente dell'ordine dei 700 q/ha con gradi brix >5;
(3) i suoli presentano fattori severamente limitanti la coltivazione; eventuali interventi agronomici correttivi possono essere troppo onerosi oppure non sufficienti a recuperare le piene potenzialità quali-quantitative del pomodoro; in queste aree le produzioni sono tipicamente dell'ordine dei 300-600 q/ha.

te di entrare in campo anche il giorno successivo a una pioggia che ha saturato il suolo. Il periodo di trapianto è invece più ristretto nei terreni argillosi e corrisponde indicativamente all'arco temporale che va dal 7 aprile al 31 maggio.

La "Carta delle Terre"

A partire dalla Carta dei suoli in scala 1:50.000, il lavoro interdisciplinare tra i tecnici agronomi che si occupano di pomodoro e i pedologi di Iter ha consentito, grazie allo schema di valutazione pubblicato in queste pagine, la redazione della "Carta delle Terre del pomodoro". Essa rappresenta una sintesi descrittiva della gestione agronomica e delle relative potenzialità quali-quantitative dei principali ambienti pedoclimatici che sono definiti appunto "Terre".

La cartografia, oltre a essere uno strumento di programmazione, può diventare anche strumento di marketing territoriale. Infatti non impone limiti o vincoli, ma semplicemente suggerisce possibili soluzioni tecniche in relazione all'ambiente in cui ci si trova ad operare e, soprattutto, rappresenta un mezzo importantissimo per valorizzare i paesaggi e gli ambienti di produzione. In aggiunta la Carta può essere utilizzata dai tecnici sperimentatori, in una fase preliminare, per verificare le potenzialità produttive di nuove varietà, in funzione dei caratteri dei suoli. Infine può supportare gli agricoltori singoli o le grandi imprese consortili per fare adeguate scelte imprenditoriali e/o gestionali, come ad esempio programmare le varietà in funzione degli ambienti pedologici. ■